



# PACE & LIBERTA'



Periodico di controinformazione e rassegna stampa articoli comparsi su Internet del Associazione Volontari "20 di Pace" per infomazioni, adesioni, materiali vari e sottoscrizioni rivolgersi in Via Gramsci, 23 a Castelnovo di Sotto. Stampato in proprio, distribuito a mano e.mail 20dipace@libero.it Supplemento a "Non solo Jumpers" n°3 di OTTOBRE 2003

## Rispondiamo con La Pace

*L'associazione familiari delle vittime dell'11 settembre "Peaceful Tomorrows" di New York Ha inviato alla Tavola della Pace un messaggio in occasione del secondo anniversario degli attentati perché venga diffuso nel nostro paese.*

*L'approccio del nostro governo in risposta alla morte dei nostri cari è in forte contrasto con il buon senso della gente comune.*

*In occasione di questo secondo anniversario, ci fermiamo a riflettere sulla pericolosa direzione intrapresa dall'attuale politica statunitense e sulla necessità di un nuovo approccio agli eventi dell'11 settembre volto a produrre reale giustizia e sicurezza.*

*La morte dei nostri cari ha spinto il governo statunitense ad attaccare l'Afghanistan e a rovesciare il governo talebano con lo scopo di catturare Osama Bin Laden che è però ancora ricercato.*

*Di sicuro la nostra campagna militare un risultato lo ha ottenuto. Ha aumentato il numero delle famiglie che come noi sono in lutto.*

*Poco dopo l'11 settembre 2001, il congresso americano ha approvato la legge "Patriot" con lo scopo apparente di rafforzare la sicurezza negli Stati Uniti. In questo clima di paura e di panico la legge medesima e altre misure adottate, hanno eroso le libertà civili americane minacciando soprattutto le comunità degli immigrati. Ancor oggi, persone senza nome languiscono in luoghi sconosciuti a causa di colpe ignote in nome della giustizia americana.*

## PER LA LIBERTA' ED IL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

*Alex Zanotelli, Luigi Ciotti, Gino Strada, Giulietto Chiesa, con il sostegno di Antonio Vermigli della Rete Radiè Resch-Rete Lilliput di Quarrata, lanciano un appello in difesa della Costituzione del nostro paese messa in grave pericolo dalla Legge Gasparri sull'informazione, in discussione in queste ore in Parlamento. All'appello è possibile aderire inviando una mail o via fax.*

La cosiddetta "legge Gasparri" sul sistema radiotelevisivo, approvata dal Senato, viola lo spirito e la lettera della Costituzione italiana, esprime il livello di pericolo che stiamo tutti correndo a proposito della libertà di informazione. Non solo è in gioco il pluralismo dell'informazione (cosa già evidentemente in atto), ma si precostituisce la sua fine attraverso ulteriori concentrazioni editoriali e pubblicitarie.

L'estensione del tetto antitrust dal 30% del solo mercato televisivo al 20% dell'intero mercato pubblicitario significa dare un colpo mortale all'informazione indipendente.

Si prevede una Rai privatizzata - cosa che riteniamo assolutamente errata in linea di principio, poiché l'intera vicenda mondiale delle privatizzazioni dei mezzi di comunicazione di massa ha ampiamente dimostrato di condurre dovunque non a un maggiore pluralismo, ma a una formidabile serie di concentrazioni in poche mani di enormi poteri mediatici - posta sotto il controllo diretto del potere esecutivo. Sarebbe la formalizzazione sostanziale di un regime di monopolio informativo in mano al governo e a privati che sono alleati del governo.

Anche su questi aspetti chiediamo ai parlamentari dell'opposizione di non ammettere cedimenti tra le loro file. Essa non tiene assolutamente conto delle indicazioni in materia che il Presidente della Repubblica affidò alle Camere con il messaggio del 23 luglio scorso, e con le quali anzi si pone in esplicito e clamoroso contrasto.

Il disegno di legge "Gasparri" ci appare un attacco diretto al pluralismo informativo-comunicativo e, come tale, costituisce una violazione dei diritti di tutti, sia di quelli che

hanno votato contro, sia di quelli che hanno votato per Berlusconi (ne siano essi, o meno, consapevoli).

È un terreno dal quale non si può retrocedere. Senza democrazia nella e della comunicazione non può esistere democrazia reale in un paese moderno.

"Con questa televisione - diceva l'americano Karl Popper vari anni fa - non si può avere democrazia".

Chiediamo a tutte le forze democratiche, ai lavoratori, agli intellettuali, ai giornalisti, agli operatori di cultura di mobilitare tutte le forze per la libertà d'informazione.

Anche per questa ragione noi confidiamo nel fatto che il Presidente della Repubblica saprà valutare il contenuto della legge, quando essa giungerà sul suo tavolo per la promulgazione, valutarne a fondo la conformità ai principi di libertà di pluralismo espressi dalla Carta Costituzionale.

**Primi firmatari: Alex Zanotelli, Luigi Ciotti, Gino Strada, Giulietto Chiesa, Antonio Vermigli**

**Per adesioni e informazioni:**

Antonio Vermigli - tel. 339 59 10 178  
Rete Radiè Resch di Quarrata (PT)

**Inviare un fax allo 0573 71 85 91**

**oppure una e-mail a:**

[a.vermigli@rrrquarrata.it](mailto:a.vermigli@rrrquarrata.it)



**CONTINUA IN SECONDA**

## CONTINUA DALLA PRIMA

Nonostante l'assenza di un collegamento provato tra Saddam Hussein e gli eventi dell'11 settembre, le insinuazioni dell'amministrazione Bush, alimentate dalla paura di nuovi attentati, hanno condotto il nostro paese verso una guerra inutile, illegale e immorale, giustificata dalla morte dei nostri cari. Mentre le menzogne che nascondevano le reali motivazioni di questa guerra stanno lentamente venendo alla luce, con il bilancio dei morti che cresce ogni giorno.

I membri di Peaceful Tomorrows hanno incontrato altre vittime della violenza nel mondo che sono diventate il punto di riferimento dei nostri sforzi per trasformare il nostro dolore in azioni di pace.

Dai genitori palestinesi ed israeliani che hanno perso i propri figli nella violenza, alle vittime dell'ambasciata in Kenya, alle madri delle persone scomparse nell'America centrale e in Sud America, ai sopravvissuti della violenza più estrema - le bombe Usa su Hiroshima e Nagasaki - i membri di Peaceful Tomorrows si sono trovati ad essere parte di una famiglia mondiale che ha conosciuto il terrore e che ha risposto con la pace.

Il 15 febbraio 2003 ha evidenziato un enorme cambiamento mondiale, tanto che il New York Times lo ha messo in prima pagina. Milioni di persone nelle strade di tutto il mondo hanno marciato contro la guerra in Iraq dimostrando che ci sono due super potenze nel mondo: l'amministrazione Bush e l'opinione pubblica globale.

Lo dobbiamo ai defunti, ne abbiamo bisogno per i vivi dobbiamo farlo per le generazioni che verranno. Camminiamo insieme verso un futuro di pace.

Traduzione a cura della  
Tavola della Pace

# Censura in rete: mai come oggi

22/09/03 - News - Roma - Silenced, "silenziato", è il nome più che azzecato di un nuovo allarmante rapporto di Privacy International sulla censura e il controllo di Internet. Uno studio che ribadisce e aggrava diffuse preoccupazioni sul futuro delle libertà digitali

Negli ultimi due anni, secondo la celebre organizzazione che difende il diritto alla riservatezza e alla libera comunicazione elettronica, nei 50 paesi monitorati la crescita delle attività di monitoraggio e controllo del traffico dati su Internet è andata di pari passo con l'aumento delle operazioni di censura. E a guidare

# Dal 28 agosto è nata Atlantide una nuova televisione

lunedì, 15 settembre, 2003

E' nata atlantide.tv: a questa idea di televisione hanno da subito aderito molte persone portatrici di culture innovative e innovatrici, che con le attuali televisioni predigerite non hanno nulla a che fare: grandi artisti, tra cui Dario Fo, Franca Rame, Jacopo Fo, Paolo Rossi, Lella Costa, Patch Adams, professionisti, persone che pensano positivo, fanno tutti parte di atlantide.tv.

Un primo positivo esperimento è già stato realizzato il 27 marzo 2003, quando lo staff di atlantide.tv ha ideato e portato in video "Ubù Bas va alla guerra" con Dario Fo, Franca Rame, Jacopo Fo e la partecipazione straordinaria di Giorgio Bocca in video e di Daniele Luttazzi in audio. Questo evento unico è stato seguito da 6 milioni di persone (più di 2 milioni gli spettatori medi), venendo trasmesso contemporaneamente via satellite, internet e da una rete di 27 televisioni locali terrestri.



Atlantide.tv nasce come una televisione:  
- Autorevole e di grande personalità, per la notorietà e il valore dei promotori e dei

partecipanti all'idea.  
- Capace di parlare all'ampia fascia di utenti insoddisfatti della programmazione televisiva attuale, e alla ricerca di stimoli nuovi e intelligenti.  
- Comica, positiva e disposta a dire quello che le tv predigerite non sospettano neppure.  
- Con una garanzia di qualità (etica, ambientale, culturale) della sua programmazione, dall'intrattenimento all'informazione, fino agli spazi commerciali.  
La nostra idea di tv è molto essenziale e assolutamente democratica: chiunque abbia qualche cosa di interessante da dire e la capacità tecnica di raccontarlo potrà avere un nostro "passaggio" televisivo. Atlantide.tv è in programmazione all'interno di Iride a partire dal 28 agosto 2003.

Per saperne di più: [Atlantide TV](http://Atlantide.TV)  
<mailto:roberta.bertoldi@unimondo.org>

## WTO, FALLISCE IL VERTICE: MOVIMENTO IN FESTA

notizia del 15/09/2003 h. 11:11  
Per i contadini e' il giorno della vittoria: sono stati loro, organizzati da Via Campesina, i protagonisti assoluti delle mobilitazioni di Cancun

Cancun, 15 set. - (Adnkronos) - La quinta Conferenza ministeriale della World Trade Organization fallisce, senza neppure una dichiarazione finale, e a Ciudad Cancun, quartier generale dei manifestanti, esplode la festa. Sono soprattutto i contadini a

festeggiare quella che considerano una loro vittoria. Al Km zero, la rotonda all'incrocio tra la avenida Bonanmpak e il boulevard Kukulkan in cui il 10 settembre Lee Kyoung Hae (questa l'esatta traslitterazione, secondo i sudcoreani) si e' ucciso per protesta, i compagni del sindacalista suicida festeggiano, tracannando birre a volonta'.

A Cancun, il movimento ha mostrato chiaramente la sua evoluzione: non piu' espressione solo di avanguardie intellettuali urbane e di sindacati industriali e dei servizi dell'Occidente ricco, ma anche delle masse contadine dei paesi in via di sviluppo, dei Nic (new industrialized countries) come la Corea del Sud e pure dei paesi occidentali. Lavoratori portatori di interessi veri e molto concreti, con i quali i politici non possono fare a meno di cercare un

dialogo. Si noti, per esempio, che in piazza a Cancun Attac, l'associazione transnazionale nata dal pensatoio antiliberalista di Le Monde Diplomatique, quasi non si e' vista, pur essendo la lotta al Wto il suo pane. Cambiano anche le forme di lotta: il suicidio come atto di estrema protesta e' la novita'; lugubre agli occhi occidentali ma con illustri e tragici precedenti anche in Europa, portata dai sudcoreani. Novita' non troppo gradita ne' digerita dagli attivisti europei che, pur non dissociandosi e mostrando rispetto per l'atto di Lee Kyoung Hae, a mezza bocca disapprovano.

Adnkronos  
[www.ilbero.it](http://www.ilbero.it) notizia del 15/09/2003 h. 11:11

un nuovo orientamento contrario alla libera circolazione delle idee sono due paesi un tempo paladini della free internet: Regno Unito e Stati Uniti d'America. Secondo Privacy International, infatti, le novità legislative introdotte dai due paesi dopo l'11 settembre hanno portato a quello che il rapporto definisce "attacco globale" alla libertà di parola. Londra e Washington, cioè, avrebbero fallito la missione di posizionarsi come "pietre di paragone" per lo sviluppo della libertà di espressione e avrebbero invece giustificato pesanti azioni di censura e controllo in atto in molti altri paesi. Come noto, d'altra parte, tanto nell'uno quanto nell'altro paese, negli ultimi due anni sono state approvate numerose normative che ampliano i poteri delle

forze dell'ordine sacrificando la Privacy sull'altare della Sicurezza. La verità, comunque, è che la censura e le attività di monitoraggio della rete si sono ormai diffuse a livello planetario, con alcuni paesi in cima ad una conseguente triste classifica, quella dove conviene non collegarsi ad internet. "In Cina e a Burma, per esempio - si legge nell'abstract del rapporto - il livello di controllo è tale che internet ha un valore decisamente molto ridotto come medium per la libera espressione e il suo uso potrebbe invece creare pericoli aggiuntivi sul piano personale per gli attivisti". Altre note dolenti riguardano il trasferimento dai paesi più avanzati ai paesi in via di sviluppo di tecnologie di controllo, come i materiali per l'intercettazione delle comunicazioni digitali e la decifrazione. "Il trasferimento di tecnologie di sorveglianza dal primo al

terzo mondo - si legge nel rapporto - è ora un colossale business che corre parallelo a quello degli armamenti. Senza queste tecnologie è improbabile che regimi non-democratici avrebbero potuto imporre gli attuali livelli di controllo sulle attività internet". Ma se aumentano le operazioni di indagine e controllo diminuisce, al contempo, la trasparenza dei governi, laddove internet era a suo tempo vista come "grimaldello" capace di offrire nuovo e più ampio accesso dei cittadini ad informazioni dirette sulle attività governative. Ne discenderebbe una minor fiducia in Internet.

L'intero rapporto è disponibile a questo indirizzo:  
<http://www.privacyinternational.org/survey/censorship/>



# Numeri per riflettere

800 milioni di occidentali dispongono dell'83% del reddito mondiale.

5 miliardi circa (il restante 17%) si spartisce il resto.

L'occidente consuma il 70% dell'energia.

L'occidente consuma il 75% del metallo.

L'occidente consuma il 85% del legno.

10 persone possiedono patrimoni equivalenti al reddito di 48 Paesi meno fortunati.

La storia siamo noi?

Non è vero.

La storia sono 2 o 3 persone. Facciamo 10.

(Umberto Galimberti) 19/04/03 L'espresso

## QUESTI SONO ALCUNI COSTI PER LA GUERRA:

839 miliardi di dollari: spesa militare mondiale nel 2001.

364.6 miliardi di dollari: spesa a bilancio per il 2003 negli Stati Uniti per la difesa.

379.9 miliardi di dollari: spesa a bilancio per il 2004 negli Stati Uniti per la difesa.

2.1 miliardi di dollari: costo di un bombardiere B2.

750 milioni di dollari: costo dei missili Tomahawk lanciati dagli USA dal 1991 ad oggi (Iraq, Bosnia, Sudan, Afghanistan).

45 milioni di dollari: costo di un aereo F117 Stealth Fighter.

(Fonti: ONU; Dipartimento della difesa USA;

Raytheon; Le Monde)

## ITALIA

19 miliardi di euro: spesa per la difesa nel 2002

1.15 miliardi di euro: il costo previsto per l'acquisizione della nuova portaerei "A. Doria".

1.75 miliardi di euro: il costo previsto per l'industrializzazione e l'acquisizione di 56 elicotteri NH90 (modello compatibile con la portaerei).

900 milioni di euro: il costo previsto per l'acquisizione di 16 elicotteri EH101 (modello compatibile con la portaerei).

(Fonti: Ministero della Difesa)

## QUESTI SONO ALCUNI COSTI PER LO SVILUPPO:

Che cosa si dovrebbe fare, per raggiungere gli obiettivi internazionali:

50 miliardi di dollari: spesa annuale stimata dall'ONU necessaria a conseguire gli obiettivi internazionali di sviluppo.

Di cui ad esempio:

10 miliardi di dollari: spesa annuale stimata dall'UNICEF per garantire l'accesso universale all'istruzione primaria.

7/10 miliardi di dollari: spesa annua necessaria stimata da UNAIDS per rispondere efficacemente all'epidemia dell'AIDS.

(Fonti: UNDP; UNAIDS; UNICEF)

## Un esempio da un paese africano:

22mila euro: il costo per la costruzione di una scuola in Burkina Faso.

8mila euro: il costo per la costruzione di un pozzo in Burkina Faso.

Il 71% della popolazione del Burkina Faso non ha accesso all'acqua potabile.

Il 76.1% della popolazione del Burkina Faso non ha accesso all'istruzione primaria.

Pubblicazioni:

- Il mensile Mani Tese
- Boycott!
- Strumenti

# LA PROSSIMA GUERRA

di Giulietto Chiesa

Su un palazzo genovese, ricordo, c'è una scritta che nessuno ha mai pensato di cancellare nonostante porti la firma di un certo Benito Mussolini. Forse perché è una frase molto bella e molto giusta.

Succede. Dice: "La guerra è una lezione della storia che i popoli non ricordano mai abbastanza". Chissà quando la pronuncerà, in quale fase della sua vita.

Peccato che lui stesso se la sia dimenticata più avanti, trascinando l'Italia in guerra, a fianco dell'Asse. Si era distratto, forse, mentre era occupato a scegliere i luoghi di villeggiatura per i confinati, come pensa (e dice) l'attuale capo del governo italiano.

Ma c'è un piccolo errore, comunque, in quell'aforisma. Io non sono convinto che i popoli abbiano la memoria così corta.

Loro, i popoli, la guerra se la ricordano benissimo, perché in guerra ci muoiono. Sono i governanti che tendono a dimenticare la lezione, non i popoli, i quali sono molto spesso trascinati in guerra dai loro governanti, con l'inganno. Come ormai stiamo vedendo, a ripetizione, in questi ultimi anni. Tutto questo mi è venuto in mente leggendo i numerosi articoli di giornale che parlano della minaccia nord coreana al mondo intero e, segnatamente, agli Stati Uniti d'America. Anche perché la Corea del Nord, ovvero (ironicamente) Repubblica Democratica Popolare di Corea, potrebbe presto diventare il luogo della prossima guerra imperiale. Non guardo in una sfera di cristallo. Mi limito a esercitare l'analisi.

Se l'Imperatore vuole vincere le elezioni, con i disastri in corso in Afghanistan, in Irak e in Palestina, dovrà per forza di cose inventare una nuova guerra vittoriosa. E La Corea del Nord, con le sue terribili, angoscianti bombe atomiche, con i suoi missili, è il capro già designato, lo stato "canaglia" già messo in lista d'attesa per l'attacco. Non so - nessuno lo sa - se l'augusto dito cadrà proprio su quel quadrante del mappamondo. Non poniamo limiti alla fantasia. Ma, se l'obiettivo sarà Pyongyang possiamo solo dire che, con ogni probabilità, non sarà una guerra come le altre. Forse sarà soltanto un ben predisposto bombardamento a tappeto dei siti nucleari esistenti, che gli strateghi imperiali hanno già fotografato, analizzato, studiato dall'alto, centimetro per centimetro.

Un combinato disposto di aerei, caccia bombardieri, missili di crociera potrà fornire la prova che l'Imperatore può vincere anche da lontano, demolendo il nemico senza nemmeno una perdita, senza versare una sola goccia di sangue amico. Non come sta accadendo attorno a Kabul e a Baghdad, dove invece, inspiegabilmente, di sangue occupante ce n'è stato fin troppo dopo le due squallanti vittorie dell'autunno 2001 e del marzo 2003. Di pensiero in pensiero mi torna alla mente che, in entrambi i casi, specie nel secondo, l'idea fu di portare la democrazia in quei paesi sfortunati. Esportazione di idee e di valori tramite bombe e missili che, per giunta, cadono sulle teste in cui quei valori dovrebbero essere trapiantati.

Operazione singolare invero, che pretende di convincere alla democrazia paesi e popoli (s'intende i sopravvissuti a tanta generosità) che non sanno neppure cosa sia, non avendola mai avuta, non per colpa loro, ma perché le vicende della storia e della geografia glielo hanno imposto. Siamo testimoni del fatto che l'esperimento non funziona. Ma temo che anche questa sia una lezione della storia che l'Imperatore non ha imparato abbastanza. E, sempre di pensiero in pensiero, ho l'impressione che davvero, questi "neo cons", cioè i neo-conservatori americani che sono giunti al potere negli Stati Uniti, siano tremendamente simili ai bolscevichi. L'ho già scritto in un mio libro recente, definendoli "i bolscevichi del neo liberismo".

Sono convinti (come lo furono i bolscevichi russi) che il bambino possa essere costretto a nascere in meno di nove mesi e, presi da questa furia rivoluzionaria, sono pronti a fare di tutto per realizzare i loro sogni: anche a costo di uccidere molti bambini. Con il che si dimostra, indirettamente, che si può essere rivoluzionari di sinistra, ma anche di destra. E il risultato è lo stesso in entrambi i casi. Vedi Kim Jong Il, il figlio del "caro leader di tutti i nord coreani" Kim Il Sung, passato a miglior vita verso la fine del secolo scorso. Quello era un rivoluzionario di sinistra, che applicò il marxismo-leninismo alla Corea, naturalmente con le migliori intenzioni.

Sfortunatamente per i contadini coreani dell'epoca - metà del secolo scorso - il marxismo-leninismo era altrettanto ostico ed estraneo di quanto non sia la democrazia americana per il popolo iracheno o afgano. Per cui si dovette imporglielo, nel loro esclusivo bene. Kim Il Sung, del resto, non era uno sciocco e pensò bene di inventare una variante coreana, del cui merito andava particolarmente orgoglioso, tant'è che si fece erigere dappertutto, statue gigantesche, magari anche dipinte d'oro zecchino, come imperitura riconoscenza del popolo per la sua intelligenza e abnegazione.

La sua teoria si chiamò "Diutchè" (non chiedetemi di spiegare cosa vuol dire) ed è tutt'ora in vigore. Si deve probabilmente al Diutchè se la Corea del Nord vanta al tempo stesso la più disperata e cronica carestia e missili capaci di raggiungere il Giappone. Dev'essere una filosofia assolutamente fantastica. Kim Il Sung è morto, ma Kim Jong Il, l'erede, l'ha addirittura migliorata, facendola diventare ereditaria. Più o meno come sta succedendo in Azerbajgian, o in Kazakhstan, dove i beneamati leaders si fanno prima eleggere presidenti a vita (o quasi) e poi, quando la vita finisce, stabiliscono una linea di successione ereditaria. Nuove monarchie, figlie di rivoluzioni (di destra o di sinistra) trapiantate a forza sulle schiene dei sudditi.

Adesso che ci penso, di pensiero in pensiero, mi accorgo che anche l'Imperatore di quella che viene ancora definita la più meravigliosa delle democrazie, anzi "il baluardo della democrazia mondiale" è figlio di un presidente. Anche laggiù, o lassù, le massime cariche democratiche sono diventate ereditarie, o quasi. Sarà quindi l'Imperatore, figlio di un presidente, che probabilmente bombarderà l'erede di Kim Il Sung, continuatore del Diutchè: rampolli di due rivoluzioni divenuti capi per la forza dei lombi paterni.

Vaglielo a spiegare agli iracheni, poveri disgraziati anche loro, che cosa li aspetta dopo essere stati liberati a colpi di missili da Saddam Hussein, anche lui pronto a lasciare in eredità ai figli il potere che si era preso con una rivoluzione.

Giulietto Chiesa

*Questa è l'anteprima dell'articolo che uscirà nel prossimo numero, in edicola ad Ottobre di PhototItalia*

Fonte: [www.megachip.it](http://www.megachip.it)

